

Natalia Lombardo

ROMA Batosta di Forza Italia, inchiodata entro il 20 per cento, in discesa libera dal 2001 perde quasi dieci punti; la Lista «Uniti nell'Ulivo» si mantiene in testa con il 33%. E per il 13 giugno si conferma il sorpasso del centrosinistra con il 47,6% rispetto al 43,7 del centrodestra. Sono le intenzioni di voto degli elettori secondo un sondaggio effettuato dalla Swg tra il 20 e il 21 maggio, per conto de l'Unità.

Ma esiste un «fenomeno» imprevisto in queste elezioni: è l'indirizzo del voto al di là degli schieramenti e che penalizza le forze maggiori. La voce «altri» raggiunge l'8,7%, con la novità di un 1% per la Lista dei Consumatori, 1,1% per il Partito dei Pensionati. Un andamento favorito anche dal proliferare di liste nelle amministrative, che in alcuni luoghi sono dieci o quattordici.

Secondo il sondaggio si ribaltano gli equilibri politici, quindi: il centrodestra il primato del 51,9 del 2001, mentre il centrosinistra riemerge dal 43,9 delle politiche e scavalca il Polo. Il fattore «altri» crea la differenza con i precedenti sondaggi, dal momento che le liste non erano state ancora presentate. Nell'indagine Swg del 22-23 marzo, infatti, il centrosinistra arrivava a un 50% (e la Lista Unitaria il 34,6%) perché gli «altri», sommati, davano circa il 6%. Ma la conferma del 33% in quest'ultimo sondaggio per «Uniti nell'Ulivo» è «un buon risultato, perché in Italia le somme dei partiti di solito non riescono a mantenere le stesse quote di voti» secondo Maurizio Pessato, amministratore delegato della Swg.

Non è vero, prosegue, «che i singoli partiti - Ds, Margherita-Sdi e Repubblicani di Sgarbi - potrebbero ottenere più voti». Insomma, la Lista Prodi, al di là delle fisiologiche divisioni sulla guerra e sui temi etici, «appare unita sulle questioni so-



L'interno del Palalottomatica durante il battesimo della lista unitaria di Prodi. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Da soli Ds, Margherita e Sdi non otterrebbero più voti. Uniti sotto i segni di Prodi e dell'Ulivo sono alla pari

l'intervista

Roberto Weber
presidente dell'Swg

Aldo Varano

ROMA Weber, cresce il centro sinistra e arretra il centro destra? «Sì, anche se la crescita del centro sinistra appare meno marcata di tre mesi fa. L'elemento nuovo è quello di un voto che si parcheggia, di stallo. Va ai partiti che non sono dentro gli schieramenti: lista Bonino, Pensionati, la Mussolini o Sgarbi. Il voto "altro"».

E che significa? «Mancano venti giorni al voto, è tutto da vedere. Per ora, di fronte alla più evidente difficoltà del centro destra l'offerta del centro sinistra non viene ancora percepita sufficientemente valida. C'è una disaffezione forte per il centro destra, soprattutto per Fi, che ancora però non si sposta verso il centro sinistra, se non in parte. Il centro sinistra guadagna circa il 4 per cento ma la dimensione poteva essere più marcata».

Centro destra in picchiata e centro sinistra che non convince a sufficienza?

«Esatto. Poi nel centro destra il dato è molto diversificato. L'Udc è in notevole crescita, tende al raddoppio. La Lega è in ripresa perché quando può correre da sola corre. C'è una perdita netta e pesante di Forza Italia».

La guerra quanto pesa sul voto? «Poco. Secondo me, poco. Non voglio dire che non pesi ma ha un peso specifico inferiore ad altri fattori. C'è l'elemento di malessere e disagio provocato dalla sensazione dell'insufficienza del premier nel gestire la situazione. Ma non è l'elemento scatenante della

perdita di Forza Italia». **Nel mancato sprint del centro sinistra pesano i segnali non univoci sulla pace?** «Non quelli sulla pace. Pesa in generale una logica polifonica. Parlano tutti e in termini di regia complessiva non emerge un grande segnale agli elettori. Poi ci sono cose dette strumentalmente e la strumentalità viene percepita e fa perdere voti. C'è naturalmente da tenere presente che Prodi non è pienamente in campo. Vedremo se le due ultime settimane, con una sua maggio-

re presenza, correggeranno questa difficoltà. Ci sarebbe un beneficio per tutti i partiti del centro sinistra e non soltanto per la lista unitaria».

Uniti nell'Ulivo raggiunge il 33 per cento. Che risultato è?

«È ancora frenato. Ripeto: vale il fattore Prodi. Sarebbe sufficiente un suo maggior richiamo, una forte visibilità, una spendita di sé molto marcata. Prodi viene percepito come leader credibile, non strumentale. Ma alla fine, se la lista unitaria prendesse anche il 31 con Fi più meno al 20, ci sarebbe una

formazione, una lista, qualcosa che può diventare una forza politica che raccoglie un terzo dei voti degli italiani. Non accadeva dai tempi della Dc».

Oltre a modificare i rapporti di forza ciò influirebbe anche sulle future dinamiche elettorali?

«Dal punto di vista delle potenzialità, certamente. Dal punto di vista massmediologico dipende dalla gestione di questa realtà».

I voti delle donne nel centro sinistra sovrastano gli uomini.

«Le donne fuggono in modo mar-

Centrosinistra al 47,6% supera la Cdl al 43,7
Cresce Rifondazione, stabili Verdi e Pdc
Occhetto-Di Pietro si collocano al 3,1
Forza Italia crolla, tiene An e lievita l'Udc



Cresce la dispersione elettorale:
dai Consumatori ai Pensionati a Sgarbi
molti guardano al di fuori
degli schieramenti. La Lista Bonino al 2,8

Uniti nell'Ulivo supera Berlusconi di 13 punti

Nel sondaggio Swg per l'Unità, Lista Prodi al 33 per cento. Il centrosinistra saldamente in testa

INTENZIONI DI VOTO 20/21 MAGGIO 2004

	Politiche 2001	Stima	Tendenza ultimo mese	Maschi	Femmine
Uniti nell'Ulivo	-	33,0	stabile	34,2	31,6
Democratici di Sinistra - Ds	16,6	-	-	-	-
Margherita	14,5	-	-	-	-
SDI	-	-	-	-	-
Federazione dei Verdi	2,2	2,6	stabile	1,6	3,7
Lista Di Pietro - Occhetto	3,9	3,1	in calo	2,6	3,9
Partito dei Comunisti Italiani	1,7	1,4	stabile	1,3	1,4
Rifondazione Comunista	5	6,3	leggera crescita	6,7	5,9
Alleanza Popolare di Mastella e Martinazzoli (ex - UDE)	-	1,2	stabile	1,3	1,1
Sub-totale	43,9	47,6	-	47,6	47,7
Forza Italia	29,4	20,0	in calo	19,0	21,1
Alleanza nazionale	12,0	12,0	stabile	13,3	10,5
Lega Nord	3,9	5,0	in crescita	5,1	4,9
UDC (Biancofiore CCD-CDU, Democrazia Europea)	3,2	5,2	in crescita	4,9	5,5
Socialisti uniti per l'Europa	1,0	1,5	stabile	1,8	1,2
Democrazia Europea	2,4	-	-	-	-
Sub-totale	51,9	43,7	-	44,1	43,2
Lista Bonino	2,2	2,8	-	2,8	2,8
Movimento Sociale Fiamma Tricolore	0,4	0,9	-	1,6	0,3
Alternativa sociale con Alessandra Mussolini	-	1,1	-	0,2	1,9
Partito Pensionati	-	1,1	-	0,8	1,6
Partito Repubblicano e Liberale con Sgarbi	-	1,0	-	1,1	0,9
Lista dei consumatori	-	1,0	-	1,2	0,8
Patto Liberal Democratici di Segni	-	0,5	-	0,1	0,5
Altro (non stimolare)	1,6	0,3	-	0,4	0,3
Sub-Totale	4,2	8,7	in crescita	8,2	9,1

Rilevazione effettuata all'interno di un campione nazionale stratificato per quote di 1000 individui su (4912 contatti) rappresentativo della popolazione italiana avente diritto al voto.

Metodo di rilevazione: sistema Cati di interviste telefoniche.

Quota di non rispondenti 21% del campione.

Data di esecuzione: 20/21 maggio 2004

Committente e acquirente: L'Unità

Soggetto realizzatore: SWG Srl - Trieste

L'astensionismo è ancora una incognita per i sondaggisti ma sarà più forte nella destra

Strasburgo si vota con il meccanismo del proporzionale; non dovendo decidere per il capo del governo (Prodi-Berlusconi) non si teme il «voto inutile» e si tende a premiare il proprio partito o l'ampia offerta di liste che possono essere rappresentative. Così i Consumatori, vigili battaglieri, hanno per la prima volta l'1,1%, idem i Pensionati. In questa nicchia si colloca il Partito della Bellezza di Sgarbi e La Malfa.

Troppe le promesse, a cui hanno fatto seguito solo vane attese. Preoccupa l'incertezza su welfare, sanità, situazione economica

Forza Italia in forte calo perde il voto delle donne

economica negativa e si sono infilati nella guerra. C'è poi il clima generale di insicurezza su welfare, sanità e tutto il resto».

I temi sociali pesano?

«Sì e il centro sinistra ne sta facendo un pessimo uso. È schiacciato sull'Iraq e questo, senza alcun dubbio, lo danneggia, perché fa sparire questioni su cui c'è un'altissima sensibilità. Sono due mesi che si parla solo di Iraq, anche perché l'agenda dei mezzi di comunicazione lo impone. Poi la gente vive ogni giorno: negli ospedali, nei merca-

ti, nelle scuole. E lì si forma un orientamento».

Se questi fossero i dati reali e le elezioni fossero politiche la maggioranza in Parlamento sarebbe del centro sinistra?

«Sì. Aggiungerei che, se le cose non cambieranno, o per un diverso peso di leadership o per ragioni ora non prevedibili, avremmo una tendenza ulteriore a favore dei partiti che vanno sotto la voce "altro" e una depressione per i partiti maggiori. Certo, chi rischia di più è soprattutto Forza Italia».

mamma Velina, e i suoi figli

Ecco il testo dell'Ansa sul Consiglio dei ministri di venerdì. A seguire le sue tracce negli articoli del giorno dopo.

«Nel giorno che segue la vittoria in Parlamento della mozione del governo sull'Iraq, Silvio Berlusconi viene portato in trionfo dai suoi ministri. Palazzo Chigi - stando al racconto di chi oggi era al Consiglio dei ministri - diventa l'arco sotto al quale il premier viene incoronato vincitore. E nella riunione del governo si celebra il successo della missione americana, il ruolo dell'Italia, che ha fatto da ponte tra Usa e Europa, ha contribuito al coinvolgimento dell'Onu e alla definizione dell'exit strategy. Insomma, ha avviato quella svolta che per l'opposizione invece neppure esiste. Intanto, si apprende che in questi giorni sono ripresi i contatti diretti tra il premier e l'inquilino del Colle: ci sono state un paio di telefonate che lasciano alle spalle un periodo non esaltante nei rapporti tra i due. (...) Ma oggi, in Consiglio dei ministri, si è celebrata quella che qualcuno definisce «la giornata dell'orgoglio».

(Ansa 21.19 del 21 maggio)

«Dopo essere stati per tanto tempo sulle spine sulla questione irachena, il governo, e in particolare il premier non potevano non festeggiare il primo colpo messo a segno con gli incontri in terra americana. Così ieri mattina, aprendo una riunione del Consiglio dei ministri disera da molti, assenti per altri impegni, Silvio Berlusconi ha dedicato qualche parola al suo viaggio negli Usa e al tentativo - per lui già riuscito - di coinvolgere maggiormente l'Onu e altri paesi nel processo di pacificazione (...) Addirittura i presenti per rimarcare la compattezza della compagine, si sono lasciati andare a un lungo applauso che ha fatto sobbalzare i commessi di Palazzo Chigi».

(Augusto Minzolini, la Stampa, 22 maggio)

«Non c'è stato l'applauso a scena aperta, ma c'è mancato poco. In consiglio dei ministri ieri mattina tutti, a cominciare da Gianfranco Fini, si sono complimentati con il presidente del consiglio per il successo della sua trasferta lampo negli Usa e della

relazione alle camere. Un successo superiore al previsto perché, come ha fatto rilevare un ministro, se era scontato il ringraziamento di George Bush all'Italia non altrettanto lo era quello di Kofi Annan».

(Renato Pera, il Giornale, 22 maggio)

«Per Silvio Berlusconi è stato un buon risveglio... la seduta in Consiglio dei ministri s'è rivelata buona per il premier. Veder arrivare Gianfranco Fini con la mano tesa (...) vedersi accolto da un Pisanu affettuoso, e poi complimenti di qua, strette di mano di là, ha ulteriormente galvanizzato il Cavaliere, sensibile quant'altri mai all'approvazione».

(Maria Latella, Corriere della sera, 22 maggio)

«Berlusconi... attacca a testa bassa (la sinistra). Scatta l'applauso dei ministri presenti (un po' pochi per la verità, molti erano impegnati nella campagna elettorale. Il governo così unito non si vedeva - salvo rare eccezioni - da almeno un paio d'anni... Berlusconi incassa e guarda avanti, alle riforme fatte e soprattutto alle riforme da fare»

(Fabrizio dell'Orefice, il Tempo 22 maggio)



Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

in edicola con

l'Unità

a 3,50 euro in più

a cura di Giuseppe Francesconi e Gustavo Salsa

Venticinque storie di internamento e lavoro coatto nella Germania di Hitler

«Noi eravamo così demoralizzati, quasi rassegnati al peggio, che la cosa ci sembrava normale. Eravamo noi che non eravamo più normali, assomigliavamo più alle bestie che agli uomini».